

«Pretty Baby» di Malle e «L'urlo» di Skolimowski a Cannes

Belle immagini e suoni terribili

Due film in cui la tecnica prevale sulle idee - Il regista francese in america più spaesato del polacco in Inghilterra

Dal nostro inviato CANNES - Chi è l'autore del film? Vecchia questione, che in certe situazioni si riaffaccia, non troppo oziosamente. Non sembra dubbio, ad esempio, che Pretty Baby di Louis Malle non esisterebbe proprio, senza il lavoro dell'operatore, lo svedese Sven Nykvist, il quale fa prodigi nel ricreare, quasi del tutto in «interni», colori e forme di un sobborgo di New Orleans, anno 1917.

«Louis Malle non esisterebbe proprio, senza il lavoro dell'operatore, lo svedese Sven Nykvist, il quale fa prodigi nel ricreare, quasi del tutto in «interni», colori e forme di un sobborgo di New Orleans, anno 1917. E gli «interni» sono (come già in Una notte molto male dell'inglese Karoly Makl) quelli di un bordello, frequentato da gente bene. Qui vive la giovanissima Violet, con la madre Hattie, una prostituita molto contesa, e che all'inizio della vicenda viene data alla luce un altro bambino (maschio stavolta). Un giorno, nella «casa» arriva il fotografo H.J. Bellocq, raffinato e appassionato ritrattista delle professioniste del sesso. Hattie diventa il suo soggetto preferito, e Violet ne è infatigabilmente gelosa. Bellocq, del resto, ha l'aria di un diavolo ossessivo: va e viene, guarda, porta avanti la sua opera ma non si accompagna con nessuna tra le ospiti del suo suono lupanare. Tradendo un po' qualche emozione (ma non è l'unico), quando Violet, appena pubere, sarà iniziata al mestiere, dopo che la sua verginità è stata messa alla

asta, e acquistata da un ricco signore. Poi, Hattie sposa il più affezionato dei suoi clienti, parte con lui e col bambino. Violet, rimasta sola, bisticcia coi tenentieri del luogo, scappa, trova rifugio presso Bellocq, che se ne è già innamorato, e che le offre di essere sua moglie. Il matrimonio viene celebrato, ma dura poco. Partiti di clause legali, e in balzo ando buoni principi borghesi, Hattie e il marito vengono a riprendersi quella che è pur sempre una ragazzina. Intanto, il matrimonio viene celebrato, ma dura poco. Partiti di clause legali, e in balzo ando buoni principi borghesi, Hattie e il marito vengono a riprendersi quella che è pur sempre una ragazzina. Intanto, il matrimonio viene celebrato, ma dura poco. Partiti di clause legali, e in balzo ando buoni principi borghesi, Hattie e il marito vengono a riprendersi quella che è pur sempre una ragazzina.



La giovanissima Brooke Shields nel film «Pretty Baby» di Louis Malle

ne per i loro denti (o meglio per i loro occhi ed orecchi). Certo, The Shout cade in un momento di rivalutazione dell'arrazionale, del primitivo, dell'oscuro. D'un diverso tipo di occhio meccanizzato, destinato a «condizionare» individui tenari di quanto si trama a loro danno. tratta il dossier 51 di Michel Deville, mostratosi nella sezione non competitiva. Un certan regard». Qui un brillante di pianistico di Francia è, a sua insaputa, sotto il tiro di un'organizzazione spionistica straniera, che fruga nella vita privata di lui, nella sua personalità, nel suo subconscio, allo scopo di farne un docile strumento, un'obbediente marionetta.

bro di Gilles Perrault, liberamente ispirato a fatti di cronaca: Deville ha girato il film con uno stile mosso e agile che, attraverso l'uso, in particolare, delle riprese in soggettiva, identificando cioè l'occhio della macchina da presa con quello dei nascosti indagatori, finisce per disegnare il quadro, abbastanza allarmante, di un universo mistico totale. Tra gli interpreti (tra quelli, vogliamo dire, che ogni tanto ci è concesso di conoscere anche di faccia) primissima Roger Planchon, regista e autore teatrale di fama, che recita a meraviglia la figura di uno psichiatra spietato, ironico e bieco, autentico demurgo del dramma.

I CONCERTI A ROMA

Una «Messa» che è una pagina di storia

ROMA - Il concerto che Pierluigi Urbini ha diretto sabato al Foro Italico, ha vinto il recupero - se non proprio il salvataggio - di una composizione di Luigi Cherubini, la Messa per l'incoronazione di Carlo X, già studiata dall'orchestra e dal coro per un programma più volte rinviato. A Urbini, quindi, il merito di aver alteramente valorizzato, portando a buon fine, il risultato di un lavoro svolto con impegno e con dignità. Il nostro musicista toccato benemeritamente dal successo, una civile disponibilità, mai servile, a una dignitosa funzione. L'impegno celebrativo non si inaridisce mai nel protocollo, mentre l'espressività, più costantemente castigata, si realizza in un clima stilisticamente «alto», che non esclude, però, l'interiorità. Il gesto di Urbini è parso sottile, in un disegno di compiuta chiarezza, il cui riegato aspetto di questa partitura che è anche, a suo modo, una pagina di storia, tanto sono i riferimenti che l'aggiungono all'uomo, al simbolo, alla società, al tempo e anche ad anguste Persone che alla regia di quella incoronazione furono chiamate a celebrare quel sacro giorno. Cicerò e il pittore David).

Sembrava un programma di cento anni fa

ROMA - Dev'esserci stato un errore di stampa, domenica, nel programma di sala per il concerto all'Accademia, e un errore in tutto. L'errore di stampa riguarda la nascita di Riccardo Chailly, indicata nel 1853, addove il giovane direttore sembrerebbe nato piuttosto nel 1853. Un errore in tutto, perché un salto all'indietro di cento anni è stato compiuto anche dall'Accademia di Santa Cecilia, che ha tollerato un programma interamente calato nell'Ottocento: sinfonia dell'opera (1820) il franco cacciatore, di Weber; un Concerto per flauto e orchestra (1834) - quest'ultima un tantino posticcia - di Saverio Mercadante; Manfred di Glinka (1855).

Proposto all'Accademia



Il «Girotondo» si addice agli allievi

ROMA - Girotondo, che Arthur Schnitzler scrisse più di ottant'anni fa (1898-1899), è stato scelto come banco di prova dagli allievi del secondo anno di recitazione dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica «Silvio D'Amico». È lo stesso Lorenzo Salvetti, che ha diretto gli allievi in questo lavoro, a specificare che questo non è decisamente un saggio, come vuole la tradizione, ma lo statuto, in la presentazione dell'attività svolta in quest'anno dagli alunni del corso. Attività intrinsecamente teatrale, strutturata intorno ai temi proposti dalla lettura del Girotondo che darà, poi, il via ad una ricerca più vasta.

rompere la diga tra palco e scena e platea. Qualcosa bisogna pur dire, però, sullo spettacolo, ma non per usare un'espressione di comodo. Salvetti, per come si è, non ha rispettato la consueta alternanza di coppe e questo perché, nel corso della preparazione, ogni allievo si è cimentato con tutte le parti possibili, ottenendo il maggior distacco critico dal testo (5) di tutti partono da un approccio naturalistico con i vari personaggi per approdare ad un contatto di tipo espressivo.

Avanguardie teatrali sovietiche e la NEP in un dibattito

ROMA - Proseguono al Teatro Fondi (piazza Marconi) le repliche del Mandato di Nebbia. Er'non, lo spettacolo che le due formazioni riunite del Gruppo della Rete hanno allestito per la regia di Ezio Marucci, e che è tornato a Roma dopo essere stato presentato con molto successo, per due stagioni, in tutte le maggiori città. La coincidenza con la presenza a Roma dello spettacolo, l'Associazione Ital-Urss di cui sono, per i domini al 15.500, sede di piazza di Repubblica 47, un dibattito sul tema «Le avanguardie sovietiche e la NEP». All'incontro moderato dal professor M. D. Montecchi (che ha curato la traduzione di Mandato) e alcuni commentatori della compagnia.

Ma l'atteggiamento «documentario» è contraddetto dalla visione idilliaca, in sostanza, del mondo preso in esame, aggravata da una generalizzazione di propositi. Può essere stato forse in mente, per l'interposta persona del fotografo Bellocq, un'ottica di cinema, visto come libro d'immagini o nificatore della realtà. Quel che invece qui risulta, è una regressione del cinema, arte dinamica per natura, verso la fissità della fotografia. La gracile bellezza della didascalie Brooke Shields si presta in particolare alla bisogna.

Skolimowski, che è polacco, ma attivo fuori del suo paese da parecchi anni ormai, ha derivato L'urlo da un testo letterario, di un mezzo secolo fa, di Robert Graves, il romanziere noto soprattutto per Io, Claudio, d'ambiente imperiale e romano. Lo stesso regista suggerisce la possibilità di interpretazioni metaforiche, parla di «immaginazione al potere» o di «potere dell'immaginazione». Per, poi, più modestamente e ciceronatamente, ricorda di essere stato forse alcuni anni dopo il «disastro» (sta è la espressione) costituito dalla sua precedente opera, Re, Regina, Faute, e dice che The Shout glielo ha proposto il produttore inglese, e che a interessarlo, in modo specifico, erano gli aspetti tecnico-formali del nuovo cinema. Sotto tale profilo, la realizzazione è felice, sebbene esista un'attezzatura impeccabile e aggiornata nelle sale di proiezione. E gli attori - Ann Bates, Susannah York, John Hart - sono ben scelti e ben guidati. Gli amanti del genere avranno, insomma, pa-

I concerti della pianista nero-americana allo «Ziegfeld Club» di Roma

A lezione da Amina Claudine Myers

ROMA - Morio un club se ne fa un altro. Per una più coincidenza, la cessazione di attività del Murales (uno spazio romano autogestito che ha avuto negli anni scorsi un ruolo non secondario, soprattutto come centro di aggregazione dei musicisti romani) ha coinciso con l'apertura dello Ziegfeld Club, un locale situato nel popolare quartiere di S. Lorenzo che ha iniziato venerdì la sua programmazione con una serie di concerti jazzistica promossa dall'ARCI (col patrocinio del Comune) e con la collaborazione di altre forze culturali) dal 27 al 29 maggio, e che si pronuncia di estremo interesse.

Il concerto era diviso in due set, il primo, in un certo senso, funzionale al secondo. L'intento era quello di partire da una serie di brani tradizionali (spirituals, gospels, rags, blues), per poi notissimi per arrivare a composizioni più recenti (alcuni

della stessa Amina), e di mostrare come fra i due estremi di questo percorso esista una salda continuità, una continuità di ispirazione e di intenzione. L'idea era buona, il risultato un po' meno.

Il secondo set, in questo senso, ha elevato di parecchio il tono dell'esibizione. Apertosi con una lunga composizione di Amina, che precedeva larghi spazi di improvvisazione e un chorus centrale cantato (sorprendentemente in italiano), intitolato The circle of Time, è proseguito in un eccezionale crescendo che ha coinvolto interamente il pubblico.

Amina Claudine Myers tornerà in Italia, pare, nel mese di luglio per partecipare al festival jazz di Pisa e ad altre manifestazioni estere. Speriamo sinceramente che in quelle occasioni voglia documentarsi più a fondo sul suo lavoro.

Lo stesso regista giovanissimo e sensibile, ha saputo trarre dagli allievi quanto di meglio era in loro. Cosicché Girotondo, pur nella semplicità dell'allestimento - tendaggi neri, pochi, sani effetti di luce, oggetti di scena ridotti ad alcune sedie sulle quali sedono in circolo gli interpreti, attendendo il loro turno - risulta una esercitazione di ottimo livello, tenendo conto anche che chi vi prende parte pratica da poco il «lavoro teatrale». Ma è giusto citare qui tutti, per l'impegno che hanno dimostrato: Daniela Caccia, Sergio Castellitto, Claudio Fattoretto, Francesca Gatto Donide, Hippireys, Anna Marchesini, Susanna Marchionni, Paolo Maria Scanlon.

Filippo Bianchi

NELLA FOTO: una scena di «Girotondo»



In Francia Claude Bosset, quando lo tamponano, viene indennizzato rapidamente dal suo assicuratore, E gli bastano due firme.



Da oggi in Italia anche Mario Porta può essere indennizzato dal suo assicuratore entro 30 giorni. E gli bastano due firme.

Anche in Italia, da oggi, bastano due firme per ottenere tutti i vantaggi del CID. Il CID è un sistema già conosciuto ed usato a livello europeo e vuol dire «Convenzione per l'Indennizzo Diretto». È l'unico modo per essere risarciti più presto, in caso di ragione, dal proprio assicuratore. La convenzione si applica soltanto in caso di danni di veicoli (auto, moto, ciclomotori). Ecco cosa dovete fare per usufruire della Convenzione di Indennizzo Diretto (CID) o a quale piano già aderite agli altri «Compagnie di Assicurazione operanti in Italia». Il CID è a vostro vantaggio. Il CID è a vostro vantaggio. Il CID è a vostro vantaggio.

